

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della carità.

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Classe di iscrizione all'albo:

1°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Progetto Caschi Bianchi "**AFRICA**": "Promozione della pace e della giustizia sociale in Africa (Guinea C., Rwanda e Burundi)"

5) Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Servizio Civile all'Estero

Area di intervento: Interventi ricostruzione post conflitto - Assistenza

Codice: F05 – F08

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese dove si realizza il progetto:*

Se osserviamo il mondo dal punto di vista economico, l'Africa è quasi inesistente: rappresenta solo l'1% del commercio mondiale (anche se le ricchezze naturali continuano ad essere causa di conflitti o di sfruttamento della popolazione).

Se ci avviciniamo per incontrare gli Africani, entriamo invece in contatto con storie, culture, abilità e tradizioni ricchissime, con persone che riescono ad inventarsi quotidianamente un lavoro o un modo per sopravvivere. Solo aprendoci all'incontro possiamo vincere gli stereotipi, superare le semplificazioni e non correre il rischio di abituarci alla sofferenza e ad un'elemosina automatica.

Nonostante le immagini di morte, l'Africa è luogo di vita e di riscatto emblematico e profetico per tutta l'umanità: è la sfida della liberazione e della resurrezione. In questo cammino le chiese (soprattutto quella cattolica) sono diventate punto di riferimento spirituale, morale, politico, sociale e culturale per le popolazioni. Con tale responsabilità sulle spalle la chiesa africana - con i suoi organismi pastorali: Caritas, Commissioni Giustizia e Pace... - prosegue in una riflessione ed un rinnovamento da cui le chiese più antiche possono cogliere profetici spunti pastorali.

Caritas Italiana sta camminando a fianco di questa chiesa sorella, in un percorso di accompagnamento e di crescita reciproca: curare le piaghe e condividere le speranze sono le due mani con cui vogliamo abbracciare l'Africa del Terzo Millennio.

La collaborazione e lo scambio con le Caritas locali ci portano ad intervenire in favore delle persone più vulnerabili: malati, disabili, detenuti, donne, minori, rifugiati... All'assistenza nelle urgenze si affianca l'accompagnamento morale delle famiglie, la promozione di processi di riconciliazione ed il sostegno alla ricostruzione materiale, attraverso attività socio-economica: sviluppo agro-pastorale, accesso all'acqua potabile, microcredito...

E' importante sperimentare un'azione che si articola in diversi Paesi, che in modo diverso hanno vissuto e stanno vivendo un periodo della loro storia molto significativo e delicato. E' una fase nella quale convivono speranze e timori e per questo vogliamo sostenere interventi che cerchino di ricomporre le gravi fratture causate da conflitti ed ingiustizia sociale.

La sperimentazione dell'impiego dei Caschi Bianchi in Africa per il presente progetto riguarda i seguenti paesi: RWANDA e BURUNDI.

RWANDA

Il Rwanda è stato sconvolto dal terribile genocidio che, apice della guerra iniziata nel 1990, tra l'aprile ed il luglio del 1994 ha causato la morte di centinaia di migliaia di persone (dai 500.000 al milione secondo diverse stime). Tre milioni di abitanti sono fuggiti all'interno ed all'esterno del paese, moltissime infrastrutture pubbliche e private sono state distrutte. Decine di migliaia di profughi, scappati soprattutto in Uganda, Burundi e Zaire a causa dei conflitti degli anni precedenti (in particolare 1959 e 1973), sono rientrati nel paese. Lo stesso hanno fatto, nell'ottobre del 1996 a causa dell'inizio della "Prima guerra di liberazione congolese", la maggior parte di coloro che dopo il genocidio avevano cercato riparo in Zaire. In seguito anche chi era fuggito in Tanzania ha deciso di tentare la ripresa di una vita normale nel proprio paese.

Il Rwanda ha avuto forti responsabilità nelle guerre che si sono sviluppate a più riprese nel vicino Congo (ex Zaire).

Il Rwanda è uno dei paesi più poveri del mondo (159° secondo l'UNDP) e a causa delle enormi emergenze che ha dovuto affrontare stenta ancora a raggiungere i livelli della fine degli anni '80. La situazione economica è aggravata dal problema dell'erosione dei suoli e dalla sovrappopolazione. La popolazione del paese dipende da un'agricoltura di sussistenza. Principali prodotti sono: manioca, patata, sorgo, granturco, fagioli e caffè. Quest'ultimo è destinato al mercato delle esportazioni, come il tè e il piretro. Diffuso è l'allevamento di bovini e caprini, seppure condotto con metodi primitivi.

Lo sfruttamento delle risorse minerarie, introdotto dai colonizzatori belgi, poggia sulle riserve di cassiterite, da cui si ricava lo stagno, di tungsteno e di berillio. L'attività estrattiva è tuttavia ostacolata dalla mancanza di capitali e dalle insufficienti reti di comunicazione, fattori che impediscono inoltre di sfruttare gli ingenti depositi di gas naturale presenti nella regione del lago Kivu.

Le elezioni presidenziali tenutesi il 25 agosto 2004 hanno emesso un verdetto schiacciante: Paul Kagame è stato eletto presidente con il 95% dei voti. Si è trattato della prima consultazione elettorale politica dal 1994, anno del genocidio. In quell'anno, la conquista del potere da parte del Rwandan Patriotic Army (RPA) aveva portato alla formazione di un governo di coalizione guidato

formalmente dal presidente Pasteur Bizimungu, ma controllato sostanzialmente dall'allora vice-presidente e ministro della Difesa, Paul Kagame, leader del Rwandan Patriotic Front (RPF). Da allora il potere del RPF all'interno della politica ruandese è cresciuto in maniera progressiva. Nel 2000, a seguito delle dimissioni di Bizimungu, Paul Kagame ha assunto la carica di presidente e da allora guida incontrastato il paese.

- ❑ **Principali dati ed indicatori relativi al paese** (aggiornati al 18 dicembre 2003 Fonte: CIA, The World Fact Book, Rwanda, World Bank Rwanda data profile, UNDP)

Geografia

<i>Localizzazione</i>	Africa Centrale
<i>Area</i>	26.338 Km ²
<i>Confini</i>	Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Uganda e Tanzania

Assetto politico-istituzionale

<i>Forma di governo</i>	Repubblica
<i>Capitale</i>	Kigali
<i>Divisione amministrativa</i>	12 prefetture

Popolazione

<i>Abitanti</i>	7.956.172
<i>Densità popolazione</i>	337 ab Km ²
<i>Popolazione urbana (% su totale)</i>	6,3%
<i>Distribuzione popolazione per fasce di età (in % sul totale)</i>	0-14 anni: 42,50% 15-64 anni: 54,80% oltre 65 anni: 2,70%
<i>Gruppi etnici</i>	Hutu: 84% Tutsi: 15% Twa: 1%
<i>Lingue principali</i>	Kinyarwanda, Francese, Inglese e Kiswahili
<i>Religione</i>	Cattolici 56,5%, Protestanti, 26%, Avventisti 11,1%, Mussulmani 4,6%. credenze locali 23%, nessuna 1,7%
<i>Tasso di crescita della popolazione</i>	1,84%
<i>Indice di natalità</i>	40,1/1000
<i>Indice di mortalità</i>	21,72/1000
<i>Indice di mortalità infantile</i>	102,61/1000
<i>Indice di fertilità</i>	5,7 bambini/donna
<i>Aspettativa di vita media</i>	39,33 anni
<i>Accesso all'acqua potabile</i>	41%
<i>Tasso d'istruzione</i>	70,4 % (uomini 76,30%, donne 64,70%)

Principali indicatori economici

<i>Indice di Sviluppo Umano</i>	159 (su un totale di 177)
<i>PIL</i>	1,7 miliardi di USD
<i>PIL pro capite</i>	1.200 USD
<i>Crescita PIL</i>	9,7%
<i>Composizione PIL in %</i>	Agricoltura: 45% Industria: 20% Servizi: 35%
<i>Debito estero</i>	1,3 miliardi USD
<i>Forza Lavoro</i>	4,6 milioni (90% in ambito rurale)

BURUNDI

Il Burundi è uno dei paesi più poveri del mondo (173° secondo l'UNDP). Nell'ottobre 2003, a causa dell'uccisione di Melchior Ndadaye, presidente democraticamente eletto, e del conseguente colpo di stato militare, ha avuto inizio un conflitto armato tra l'esercito governativo ed una serie di gruppi

armati fuoriusciti dai principali partiti politici che avevano legittimamente vinto le elezioni democratiche ed erano stati estromessi dal potere.

Attualmente il paese conosce il successo di un processo di pace iniziato nel 2000 che ha portato alla realizzazione delle nuove elezioni amministrative ed al ripristino di un potere politico trasversalmente riconosciuto e alla fusione dell'esercito regolare con quello dei ribelli.

Dal punto di vista politico militare rimane l'incognita della adesione al processo di pace di una delle fazioni in lotta, denominata FNL Fronte nazionale di liberazione, la quale si è resa responsabile anche negli ultimi mesi di attacchi armati e disordini in particolare nei distretti nord del paese. L'FNL rappresenta la parte più irriducibile della guerriglia armata che dagli anni '70 lotta contro il potere militare del paese. Nel corso degli anni, ed in particolare dopo le prime elezioni democratiche del 1993, si è assistito alla nascita di diversi gruppi armati i quali però sono tutti confluiti nel processo di pace iniziato alla fine degli anni '90 dall'ex leader tanzaniano Julius Nyerere e poi da Nelson Mandela con la collaborazione della Comunità di Sant'Egidio di Roma.

Nel paese è in corso la scommessa sociale e politica della ricostruzione post bellica. Il conflitto, durato dieci anni, ha provocato la morte di 300 mila persone e l'impennata di una crisi economica che ha prodotto altissimi livelli di povertà nelle zone urbanizzate e la perdita di capacità produttive nei contesti agricoli delle campagne.

Tra le maggiori problematiche sociali che vive il paese ci sono quello dell'Aids che tocca un'ampia parte della popolazione sia urbana che rurale, la disoccupazione, il rientro dei rifugiati dai paesi limitrofi e l'educazione scolastica non ancora capace di combattere in modo incisivo l'elevato tasso di analfabetismo.

- ❑ **Principali dati ed Indicatori relativi al paese** (CIA , The World Fact Book, Congo, World Bank Burundi data profile, UNDP):

Geografia

<i>Localizzazione</i>	Africa centrale
<i>Area</i>	27.823 Km ²
<i>Confini</i>	RD Congo, Rwanda, Tanzania

Assetto politico-istituzionale

<i>Forma di Governo</i>	Repubblica
<i>Capitale</i>	Bujumbura
<i>Divisione Amministrativa</i>	16 province

Popolazione

<i>Abitanti</i>	6.224.000 (stime 2001)
<i>Distribuzione popolazione per fasce d'età (in % sul totale)</i>	0-14 years: 46% 15-64 years: 51.3% 65 years and over: 2.6%
<i>Gruppi etnici</i>	Hutu (Bantu) 85%, Tutsi (Hamitici) 14%, Twa (Pigmei) 1%, Europei 3,000, Asiatici 2,000
<i>Lingue principali</i>	Kirundi (ufficiale), Francese (ufficiale), Swahili (lungo il Lago Tanganyika e nell'area di Bujumbura)
<i>Religione</i>	Cristiani 67 % (Cattolici 62%), credenze locali 23%, Mussulmani 10%
<i>Unità Monetaria</i>	Franco burundese
<i>Tasso di crescita della popolazione</i>	2.22% (stima 2005)
<i>Indice di Natalità</i>	39.66 nascite/1,000 persone (stime 2005)
<i>Indice di Mortalità</i>	17.43 nascite/1,000 persone (stima 2005)
<i>Indice di Mortalità Infantile</i>	69.29 morti/1,000 nati vivi
<i>Indice di fertilità</i>	5.81 bambini nati /donne (stima 2005)
<i>Soggetti affetti da HIV/AIDS</i>	6% (stima 2003)
<i>Aspettative di vita media</i>	43.5 anni
<i>Tasso d'Istruzione</i>	51.6%

Principali indicatori economici

<i>Indice di sviluppo umano</i>	173 (su 177)
---------------------------------	--------------

<i>PIL</i>	4.001 milioni di USD (stima 2004)
<i>PIL pro capite</i>	600 USD (stima 2004)
<i>Crescita PIL</i>	3% (stima 2004)
<i>Composizione PIL in %</i>	<i>agricoltura</i> : 48.1% <i>industria</i> : 19% <i>servizi</i> : 32.9% (stima 2004)
<i>Debito Estero</i>	1,113 miliardi USD (2002)
<i>Forza Lavoro</i>	2.99 milioni (2002)

7) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

RWANDA I progetti gestiti dalla Caritas Parrocchiale di Gisenyi si realizzano nella città di Gisenyi, ubicata nel nord-ovest del paese ai confini con la Repubblica Democratica del Congo. La sua particolare posizione ne ha fatto teatro di scontri e di passaggio continuo di profughi da entrambe le direzioni. La situazione della popolazione rispecchia le caratteristiche riscontrate a livello nazionale. Il piccolo commercio, l'artigianato, l'agricoltura (nelle campagne che circondano la città) costituiscono la gran parte delle attività economiche di Gisenyi. Turismo, trasporto, industria, restano invece potenzialità da sviluppare. La parrocchia Stella Maris di Gisenyi è simile alle nostre diocesi più piccole, per numero di abitanti (92.450) e dimensioni. La parrocchia è suddivisa in 5 centrali: Rubavu (11.741 ab.), Muhato (15.161 ab.), Gisenyi (26.626 ab.), Bugoyi (17.841 ab.), Rambo (21.079 ab.) a loro volta formate complessivamente da 86 Comunità Ecclesiali di Base (CEB). La Caritas Parrocchiale, dopo la partenza di molte ONG avvenuta al termine della fase di emergenza, è rimasta uno dei pochi organismi ad occuparsi di assistenza e sviluppo. La sua stretta collaborazione con le istituzioni a livello locale e con le CEB pone Caritas Gisenyi in una posizione privilegiata nella conoscenza del territorio e nella capacità di analisi delle problematiche a livello locale. Il lavoro di Caritas è suddiviso in tre principali aree: sociale, della salute e dello sviluppo. <u>L'area Sociale</u> comprende: l'ufficio di ascolto e di accompagnamento; l'assistenza materiale ai più indigenti; l'assistenza scolastica; l'animazione sociale e le domeniche di azione di grazia (sensibilizzazione dei parrocchiani alle povertà del territorio). <u>L'area della Salute</u> si occupa di: ammalati di AIDS; spese mediche per indigenti e persone diversamente abili; formazione e animazione sui temi della salute e della nutrizione; lavoro con i giovani per la prevenzione e la lotta all'AIDS. <u>L'area dello Sviluppo</u> riguarda: i progetti di sviluppo; i progetti generatori di reddito; l'organizzazione della popolazione; la formazione spirituale e professionale. Sulla base di queste aree di intervento la Caritas parrocchiale scrive, sviluppa e coordina i progetti in collaborazione con i partner. I principali sono la Caritas Italiana e le Caritas diocesane di Padova, Gorizia, Chioggia, Frosinone e Lucera. I progetti attualmente in fase di realizzazione sono: 1) Microfinanza solidale per lo sviluppo

- 2) **Sostegno scolastico a distanza**
- 3) **Children relief project**
- 4) **Street Bike**
- 5) **Apicoltura**
- 6) **Falegnameria**
- 7) **Sostegno ai malati di AIDS**

Questi progetti scaturiscono dall'attenta analisi dei bisogni e dalla profonda conoscenza della realtà locale della Caritas parrocchiale di Gisenyi. Il target di questi progetti è rappresentato dalle fasce deboli della popolazione:

- **Famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i**, persone che necessitano di un piccolo capitale o di assistenza tecnica per poter ampliare o cominciare un'attività produttiva (progetti n. 1-5 e 6).
- **Bambini e adolescenti che vivono in strada**, provengono dalle campagne o sono stati cacciati di casa dalla famiglia che non poteva mantenerli, **orfani e rifugiati** (si stima che a Gisenyi siano circa un migliaio) (prog. n. 2-3-4).
- **Malati di AIDS**, rappresentati soprattutto da donne sole con a carico uno o più figli (la malattia spesso è stata contratta in occasione delle violenze subite durante il genocidio) (progetto n. 7).

Nei progetti si cerca di non escludere nessuna fascia della popolazione, non si fanno distinzioni di genere, confessione, etnia. Si cerca di promuovere la solidarietà, la coesione sociale e la riconciliazione.

1) Microfinanza solidale per lo sviluppo

Il progetto « Microfinanza Solidale per lo Sviluppo » è stato avviato nel 2002 e si inserisce nella Politica di lotta contro la povertà. Nasce come continuazione e ampliamento del precedente progetto di Microcredito. Particolare attenzione viene posta ora alla formazione dei beneficiari prima dell'esborso del credito. Dal novembre 2004 è strettamente collegato con il progetto diocesano e nazionale del Réseau Interdiocésaine de Micro finance (R.I.M.)

I beneficiari di questo programma sono persone con difficoltà economiche che necessitano di un credito per poter iniziare o sviluppare la propria attività. Sono soprattutto donne che si occupano principalmente di piccolo commercio, artigianato e dell'esercizio di libere professioni (calzolai, elettricisti, idraulici, dattilografi etc.), in misura minore di agricoltura.

La selezione dei beneficiari avviene durante la formazione e non prevede il ricorso a specifici criteri (tranne l'avere un progetto economicamente valido). Si ritiene infatti che l'autoselezione da parte dei richiedenti il credito (che devono costituire dei gruppi solidali) contribuisca a fondare un primo, importantissimo, legame di fiducia.

La Formazione Permanente dei beneficiari dura almeno 12 settimane. Si articola in incontri settimanali che trattano temi relativi a concetti economici, quali: lavoro, capitale, risparmio, consumo, investimento, credito e tasso d'interesse, associazioni di solidarietà finanziaria.

Non si richiedono garanzie di tipo economico e materiale, l'unica tutela è data dalla solidarietà dei componenti le associazioni che devono contribuire nel caso uno dei membri non rimborsi il suo debito.

Attualmente **i beneficiari sono 4.414** ed il rimborso è stato fino ad oggi del 100% dei crediti concessi. Anche l'interesse è stato regolarmente pagato.

Il progetto ha permesso di migliorare notevolmente le condizioni di vita dei beneficiari, contribuendo a:

- aumentare le loro entrate, permettendo di intraprendere e sostenere un'attività produttiva attraverso il credito,
- creare un clima di fiducia fra loro ed anche con le istituzioni,
- permettere di pianificare meglio il futuro, offrendo loro un ampio ventaglio di possibilità.

Alcuni indicatori chiave sono stati fissati per poter monitorare il progetto; tali indicatori riguardano: la qualità dell'alimentazione; il tasso di scolarizzazione dei bambini, l'accesso alle cure mediche, il potere d'acquisto delle famiglie.

Le informazioni sono ricavate dalla compilazione, da parte dei beneficiari, di un questionario dettagliato.

2) Sostegno scolastico a distanza

3) Children relief project

Questi due programmi, finanziati rispettivamente dalla Caritas diocesana di Padova e da quella di Frosinone, si assomigliano per tipologia di intervento e di attività avendo come target la stessa fascia di popolazione ovvero i minori di famiglie indigenti.

Secondo una statistica promossa dal Ministero delle Finanze e della Pianificazione

Economica il 50% dei bambini della scuola primaria abbandonano gli studi prima di terminarli. A questo si aggiunge che molte famiglie faticano a pagare la scolarizzazione dei loro figli, la scuola primaria ruandese infatti è gratuita e obbligatoria solo a livello teorico. Favorire la scolarizzazione dei bambini in Rwanda significa non solo aiutare questo paese ad avere una speranza per il futuro, formando dei ragazzi che domani saranno adulti capaci di dare a questo popolo segnato dalla sofferenza una prospettiva di pace e di sviluppo, ma significa anche fare un'azione che scoraggi il fenomeno dei bambini di strada. La povertà della famiglia è alla base del fenomeno. La guerra e il genocidio hanno aggravato un problema per il quale è sempre più difficile trovare una soluzione. I bambini e ragazzi che necessitano di un aiuto economico per poter accedere all'istruzione vengono individuati:

- dagli operatori del Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale tra coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto stesso
- tra gli abitanti della parrocchia attraverso la segnalazione delle CEB

Importante è il coinvolgimento e la collaborazione con le Comunità di Base e con i Direttori dei Centri Scolastici per una migliore selezione dei beneficiari e per una maggiore responsabilizzazione di tutta la comunità.

I bambini e i ragazzi selezionati vengono seguiti nell'iter formativo attraverso le schede identificative dove vengono riportati i costi sostenuti dalla Caritas parrocchiale e quelli a carico della famiglia. Solitamente quest'ultima contribuisce all'acquisto del materiale scolastico mentre i costi delle tasse scolastiche sono a carico della Caritas.

Durante l'anno il referente del progetto chiede periodicamente al direttore della scuola il bollettino dei voti dei ragazzi per valutare l'andamento scolastico e l'effettiva frequenza.

Tre volte l'anno il referente incontra i responsabili delle CEB per valutare lo stato del progetto ed il numero dei ragazzi sostenuti e da sostenere.

Tre volte l'anno, inoltre, vengono spedite le rendicontazioni e le valutazioni in itinere dei progetti alla Caritas diocesana di Padova e Frosinone, segnalando il progresso e gli eventuali limiti del progetto che nel corso del tempo possono verificarsi.

I due progetti coinvolgono 2.000 fra bambini e ragazzi a cui vengono pagate le tasse scolastiche e parte del materiale.

L'intervento della scolarizzazione coinvolge le scuole primarie esistenti nel territorio della Caritas di Gisenyi e le scuole secondarie dislocate anche al di fuori del suddetto territorio.

4) Street Bike

I bambini di strada, chiamati comunemente « MAYIBOBO », (termine che deriva probabilmente dall'inglese « My brother »), costituiscono un problema sociale molto grave per molti paesi africani, soprattutto negli agglomerati urbani. Purtroppo questo fenomeno si manifesta anche a Gisenyi.

Già prima dei tristi avvenimenti del 1994 si registrava un'alta presenza di bambini che vivevano per strada. Il genocidio ha ulteriormente aggravato la situazione.

I bambini e gli adolescenti, ragazzi e ragazze, spesso orfani, si trovano ad affrontare molti problemi: la povertà, la poligamia dei propri genitori, la prostituzione, la mancanza di affetto familiare, il dilagare dell'AIDS... Abbandonare il tetto familiare e vivere sulla strada rimane spesso l'unica alternativa di vita accettabile. Molti di questi ragazzi sono nati in città e non conoscono che la città; molti altri hanno lasciato la campagna sperando di trovare il benessere nella città. Li accomunano sogni e vane illusioni, giacché essi sono soggetti ad una vita di stenti caratterizzata da emarginazione e rifiuto da parte della loro stessa società di appartenenza.

Con il progetto Street bike la Caritas parrocchiale, dopo un lungo lavoro di contatto e conoscenza con un gruppo di bambini e ragazzi di strada, ha pensato di offrire a **21** dei ragazzi più grandi la possibilità di iniziare un lavoro che permetta di uscire dall'emarginazione e dall'esclusione. Per avviare un'attività di **bici-taxi** sono state acquistate 21 biciclette che sono state donate sotto forma di credito (devono restituire una somma prefissata ogni settimana e terminare il rimborso entro diciotto mesi), i fondi rimborsati potranno essere utilizzati per far iniziare un lavoro ad altri ragazzi. Purtroppo alcune biciclette sono state rubate ed alcuni bambini hanno abbandonato il progetto. Per **25** dei ragazzi di strada più piccoli sono stati organizzati degli **stage lavorativi** presso riparatori di biciclette, barbieri, autolavaggi e gommisti. 4 ragazzi sono stati inseriti nel chiosco per parrucchieri che è stato costruito appositamente per il loro reinserimento.

5) Apicoltura

6) Falegnamerie

Questi due progetti rientrano nel quadro sopra citato dei progetti generatori di reddito. Finanziati rispettivamente dalla FAO e dall'Ambasciata degli Stati Uniti in Rwanda. Questi

progetti si propongono di formare delle associazioni per l'apprendimento di mestieri. Il target sono i giovani disoccupati e le famiglie che vivono in ambito rurale.

Attraverso l'acquisto di materiale e la formazione dei beneficiari sono state avviate attività produttive che possano essere fonte di reddito per queste categorie deboli.

Cinque associazioni di **apicoltori**, composte complessivamente da **67 persone**, sono state formate alla produzione di miele, con metodi tipici delle zone tropicali ma diversi dalla produzione tradizionale. Alle associazioni sono state fornite moderne arnie e materiale per la costruzione di luoghi opportuni per la produzione.

Cinque associazioni di **falegnami**, che coinvolgono un totale di **50 persone**, hanno ricevuto tutto il materiale necessario per la produzione di banchi, tavoli, librerie, piccoli mobili.

Il materiale fornito a tutte le associazioni deve essere rimborsato in modo da dare una sostenibilità al progetto e far sì che nuove associazioni possano intraprendere le stesse attività produttive.

I problemi riscontrati in ambito rurale nell'avvio delle attività produttive e la scarsità di legno a disposizione ha causato difficoltà nei rimborsi e un periodo abbastanza lungo di "stallo".

Entrambi i progetti sono stati avviati a cavallo fra il 2002 e il 2003; ora sono in fase di "rilancio" ovvero l'equipe Caritas sta stimolando le associazioni alla produzione attraverso un monitoraggio più assiduo delle attività e la ricerca di mercati per la vendita dei prodotti.

7) Sostegno ai malati di AIDS

Questo programma, finanziato da NPA (Norwegian People Aid) e dal Comune di Gisenyi, si sviluppa su due fronti. Su quello sanitario l'intervento è di tipo puramente assistenzialistico; il programma paga ai malati la "mutuelle de sante" perché possano accedere alle cure mediche presso i Centri sanitari a prezzi ridotti. Inoltre, nel caso la malattia si aggravi, è previsto un aiuto sotto forma di cibo, o il pagamento dell'affitto della casa.

Sul fronte dello sviluppo il programma cerca di finanziare delle attività produttive che possano servire ai malati da fonte di guadagno.

I malati, suddivisi in tre associazioni, si occupano dell'allevamento di polli e maiali e della gestione di due depositi di vendita all'ingrosso (pesci, arachidi, pomodori e farina). **I malati coinvolti nel progetto sono 90** (altre 10 persone sono decedute nel corso dell'ultimo anno), per la maggior parte donne con uno o più figli a carico. Il giovedì si riuniscono per parlare dei problemi riscontrati durante la settimana nella realizzazione delle attività e per condividere le sofferenze della malattia.

BURUNDI

Il Centre Jeunes Kamenge è ubicato al centro del quartiere nord della capitale Bujumbura. Questi quartieri, che contano una popolazione di oltre 50 mila persone, sono i più poveri della capitale e dal punto di vista sociale raccolgono la popolazione più esposta ai fenomeni di povertà e di emarginazione.

Il progetto che ha dato vita al Centre Jeunes Kamenge, che oggi coinvolge circa **20 mila giovani di tutta la città**, inizia nel 1990 quando due padri saveriani, P.Claudio Marano e P.Marino Bettinsoli, iniziano a Bujumbura a prendere i necessari contatti per dare vita a quello che diverrà il Centre Jeunes Kamenge: invieranno 10 mila lettere di richiesta di aiuto a cui risponderanno solo la Conferenza Episcopale Italiana, Manos Unidas spagnola ed il Vises.

Nel settembre 1991 inizia la costruzione del centro che terminerà due anni dopo. Intanto vengono studiati i progetti educativi assieme ai ragazzi del quartiere e, ai due saveriani, si uniscono quattro suore della Congregazione delle Dorette. Nel 1993 tutti i lavori sociali marciano a pieno regime ed il centro è frequentato da 2.500 giovani che si iscrivono liberamente alle attività.

Oggi il Centre Jeunes Kamenge è impegnato in molte **attività giornaliere di alfabetizzazione, educazione sanitaria, coscientizzazione sociale, formazione di gruppi, corsi di dattilografia, informatica, segreteria, contabilità, disegno, taglio e cucito e inoltre decine di attività sportive**, perseguendo così il suo obiettivo che è quello di dare una risposta ai problemi della periferia di Bujumbura, abitata in gran parte da giovani che provengono dall'interno del paese, e che quotidianamente vivono i problemi della guerra e della violenza etnica, della povertà, della descolarizzazione, disoccupazione, aids e droga, cercando di incentivare il dialogo interetnico.

Oggi il Centro conta tra i suoi partners, oltre alla Caritas italiana, la Conferenza Episcopale Italiana, l'Unione Europea, l'Unicef Burundi, le Ambasciate belga e francese in Burundi, il Servizio di cooperazione e sviluppo di Lione, il Gruppo ticinese per il Burundi, i Centri

missionari di Milano, Trento, Brescia e Udine, le Acli e centinaia di benefattori.

In sintesi il Centre Jeunes Kamenge è attivo in attività rivolte ai giovani ed in particolare:

- 1) **sensibilizzazione per la lotta all'AIDS:** l'epidemia colpisce una vasta parte della popolazione così come negli altri paesi dei Grandi Laghi. Spesso la diffusione è legata alla scarsa o nulla conoscenza da parte dei giovani delle modalità di diffusione del virus e dalla incapacità di riuscire a costruire una fiducia nel contesto di povertà e disoccupazione in cui si vive. Le attività di sensibilizzazione mirano in particolare ad impegnare i giovani in attività di gruppo e discussione sull'Aids per facilitare i processi di inclusione delle persone ammalate;
- 2) **sensibilizzazione alla convivenza civile:** il Burundi è da decenni colpito dalla lotta tra le etnie tutsi e hutu, parte dell'ultimo conflitto armato è giustificato dalla rivalità tra le due etnie, all'interno del Centre Jeunes Kamenge viene promossa la convivenza sia tra le etnie diverse che tra le religioni differenti. Come strumento vengono utilizzate strategie di lavori di gruppo sia sportivi che di collaborazione nella ricostruzione delle zone distrutte dei quartieri nord;
- 3) **formazione ed educazione:** spesso i giovani sono impossibilitati a frequentare le strutture scolastiche pubbliche e trovano nel centro giovanile un'ampia offerta di percorsi formativi gratuiti.

8) Obiettivi del progetto:

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere *“la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”* (art. 1 Statuto); accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare (*“... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario”*...); Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col Progetto Caschi Bianchi ad oltre 70 giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza, ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle **Nazioni Unite**, attribuendo alla componente civile, denominata poi '*Caschi Bianchi*', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla '**Rete Caschi Bianchi**', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di

organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci, Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di 'Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi', che consideriamo parte integrante della proposta.

Giovani per la riconciliazione.

Il Progetto Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di "professionisti della pace", ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considera fondamentale l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa

popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

Obiettivi generali (perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto)

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Obiettivi specifici del progetto nei singoli paesi

RWANDA

L'**obiettivo** da raggiungere col contributo del presente progetto di Servizio Civile è lo stesso che ha la Parrocchia di Gisenyi, ovvero **rafforzare l'impegno della società civile della città di Gisenyi** (di cui la comunità parrocchiale è parte integrante nel particolare territorio di riferimento sopra descritto) **per la prevenzione e la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di particolari gruppi e/o categorie sociali a rischio (famiglie a basso reddito, con un solo genitore, disoccupati, vedove/i, bambini e ragazzi di strada, malati di AIDS, soprattutto donne sole con a carico uno o più figli).**

Nella progettazione e realizzazione dei progetti la Caritas di Gisenyi cerca di coinvolgere al massimo i beneficiari, la società civile, comprese le istituzioni a vario livello (Provincia, Comune, Associazioni etc.). Questo perché le problematiche vengano sentite da tutti e vi sia uno sforzo comune nel tentare di far fronte ai bisogni ed ai problemi della comunità. La collaborazione con le istituzioni ha inoltre lo scopo di facilitare la realizzazione dei progetti. Tutto ciò, unito alla creazione di un "ponte" con le diocesi italiane, ha permesso di creare un *network* in cui i "Caschi Bianchi" di Caritas Italiana¹ sono pienamente coinvolti e che spesso hanno contribuito a promuovere.

I volontari inviati in servizio civile devono sentire come propria la missione di "ponte", ovvero il consolidamento del legame e dello scambio duraturo di esperienze tra la parrocchia Stella Maris di Gisenyi e le Caritas in Italia. Le visite periodiche a Gisenyi di esponenti in particolare di Caritas Italiana e della Caritas diocesana di Padova, ma anche di quelle di Gorizia, di Frosinone e di Chioggia, favoriscono la comprensione delle problematiche locali

¹ Dall'agosto 2001 sono inseriti nelle attività della Caritas parrocchiale di Gisenyi i "Caschi Bianchi" di Caritas Italiana. In questi anni si sono avvicendati obiettori provenienti da varie Caritas Diocesane italiane: Torino, Frosinone, Assisi, Bergamo, Padova, Lucera, Verona, Brescia, Pordenone e Reggio Calabria)

e la definizione di accordi di partenariato volti al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto.

In riferimento a ciascun progetto descritto nel punto precedente si cercheranno di raggiungere in loco i seguenti **obiettivi specifici** e **risultati attesi**:

1) Microfinanza solidale per lo sviluppo

Obiettivo specifico: miglioramento delle condizioni sanitarie, sociali ed economiche dei beneficiari attraverso la formazione, la costituzione di associazioni e la concessione di crediti.

Risultati attesi

- rimborso del 100% dei crediti e pagamento degli interessi
- tasso di abbandono inferiore al 10%
- realizzazione dell'indagine socio-economica a campione sui beneficiari inseriti nel programma da più di un anno e di quelli che si inseriranno nel corso dell'anno
- raggiungimento dell'autosostenibilità del progetto

2) Sostegno scolastico a distanza

3) Children relief project

Obiettivo specifico: riduzione dell'abbandono scolastico e prevenzione del fenomeno dei bambini di strada, in aumento negli ultimi anni, garantendo ai bambini e ragazzi di famiglie indigenti una formazione scolastica (seguendo il principio per cui "un bambino che termina le scuole difficilmente diverrà un ragazzo di strada"), sensibilizzando le famiglie sull'importanza del mandare i figli a scuola e di seguirli negli studi con continuità coinvolgendosi in prima persona, coinvolgendo l'intera comunità nella presa in carico dei minori più indigenti collaborando con le Comunità Ecclesiali di Base per sensibilizzare sull'importanza della scolarizzazione.

Risultati attesi:

- rifornimento dei materiali e pagamento delle tasse entro l'inizio dell'anno scolastico
- il 90% dei bambini sostenuti dal progetto concluda la frequenza dell'anno scolastico
- il 90% dei bambini che terminano la scuola venga promosso.

4) Street Bike

Obiettivo specifico: re-integrazione sociale dei cosiddetti bambini di strada, migliorando il loro stile di vita e valorizzandoli come fondamentali risorse della società, superando la limitante ma diffusa concezione che li vede come un "peso sociale" o come un "problema da risolvere", favorendo la presa di coscienza da parte di tutta la comunità di Gisenyi (mettere l'accento su tale problema significa catalizzare l'attenzione e l'impegno, cristiano e non, su una delle fasce più deboli di una società già martoriata da numerosi problemi).

Risultati attesi:

- continuazione dell'attività di bici-taxi
- rimborso regolare del credito ricevuto dai ragazzi
- monitoraggio dei ragazzi inseriti in botteghe artigiane per la realizzazione di stage
- ricerca di lavori continuativi per i ragazzi che terminano gli stages
- integrazione e partecipazione attiva dei beneficiari del progetto alle attività per i giovani proposte dalla parrocchia

5) Apicoltura

6) Falegnamerie

Obiettivo specifico: miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari attraverso la promozione e lo sviluppo di attività produttive in ambito urbano e rurale.

Risultati attesi:

- raggiungimento dell'autonomia economica delle associazioni di apicoltori e falegnami
- rimborso regolare del credito ricevuto dalle associazioni

7) Sostegno ai malati di AIDS

Obiettivo specifico: accompagnamento umano e sostegno materiale dei malati di aids per rompere l'isolamento sociale nel quale spesso vengono relegati e sensibilizzazione della

comunità ai problemi delle persone colpite dalla malattia

Risultati attesi:

- partecipazione attiva dei malati agli incontri settimanali delle associazioni
- costituzione di altre 2 associazioni di malati
- creazione di un gruppo di volontari che aiuti gli operatori della Caritas parrocchiale nelle visite ai malati e nella sensibilizzazione delle famiglie
- pagamento delle spese mediche per le malattie opportunistiche
- avvio e sostegno di piccole attività economiche per l'autosostentamento dei malati
- pagamento delle spese funerarie
- inserimento dei bambini rimasti orfani presso i familiari

BURUNDI

In riferimento a ciascun progetto descritto nel punto precedente si cercheranno di raggiungere in loco i seguenti **obiettivi specifici** e *risultati attesi*:

1. Pace e riconciliazione

Obiettivo specifico: favorire e sostenere strategie di convivenza civile tra le diverse etnie e religioni.

Risultati attesi:

- o migliore la conoscenza da parte dei giovani delle problematiche che affliggono il paese;
- o contenimento e/o diminuzione delle manifestazioni di rivalità tra gruppi etnici;
- o partecipazione cosciente alle attività proposte e compartecipazione alla progettazione di nuove attività.

2. Ambito educativo

Obiettivo specifico: dare alla popolazione dei quartieri nord la possibilità di apprendere le nozioni di base della scrittura, della lettura e dell'aritmetica per facilitare la vita familiare, relazionale e professionale; essere presenti nei quartieri nord per favorire il lavoro comune e la riflessione sui temi che interessano la vita quotidiana della popolazione.

Risultati attesi:

- o aumento della partecipazione alla vita scolastica dei giovani e conseguimento di migliori risultati nel curriculum formativo e scolastico;
- o incremento dell'accesso da parte dei giovani alla vita lavorativa sia in ambito informale che formale;

3. Lotta all'AIDS

Obiettivo specifico: lottare contro la diffusione dell'Aids in Burundi e particolarmente nei quartieri nord della capitale lavorando con le scuole, le differenti comunità religiose e la popolazione; dinamizzare gli attori locali al fine di favorire maggiormente la sensibilizzazione sul problema Aids.

Risultati attesi:

- o contenimento della diffusione del virus nei quartieri nord di Bujumbura;
- o incremento dei casi di accettazione da parte dei familiari dei congiunti malati;
- o incremento della conoscenza da parte della popolazione delle modalità di diffusione del virus.

Obiettivi specifici dell'attività di animazione e sensibilizzazione in Italia dei giovani in servizi civile

Il fine ultimo di tutto l'operato della Caritas è quello di riuscire nell'intento di svolgere un'efficace azione educativa nei soggetti destinatari dei suoi progetti.

Essa utilizza, a tal fine, la "pedagogia dei fatti", ciò significa educare "facendo" e "facendo fare": valorizzare gesti, opere, progetti che offrano molteplici opportunità di coinvolgimento, perché non ci sia più chi non si impegna dicendo di non sapere che cosa fare.

La Caritas Italiana si propone di educare alla mondialità, alla pace ed all'interculturalità ponendo all'attenzione della comunità diocesana, parrocchiale, e non solo, i nodi fondamentali e le cause che creano sofferenza nel mondo a partire dagli ultimi, quindi:

- ◆ scoprire, far conoscere, contrastare tutte le violazioni dei diritti umani;

- ◆ tenere conto che i diritti umani negati al passato, al presente ed al futuro sono oggi uno degli assi portanti dell'educare alla mondialità a partire dal proprio territorio, raggiungendo e passando per luoghi lontani, per ritornare nel proprio ambiente e andare via di nuovo, senza soluzione di continuità;
- ◆ sentirsi *"tutti responsabili di tutti"*, pronti a rivedere i propri stili di vita e le proprie scelte quotidiane.

La Caritas Diocesana, attraverso l'opera di sensibilizzazione svolta dai Caschi Bianchi al rientro dalle loro missioni all'estero, si propone i seguenti obiettivi:

- 1) far conoscere il valore del Servizio Civile;
- 2) far conoscere le testimonianze dei volontari che hanno svolto missioni all'estero;
- 3) diffondere la conoscenza delle esperienze di Servizio Civile e di Casco Bianco;
- 4) ricondurre l'esperienza dei Caschi Bianchi all'Educazione alla Mondialità, suscitando una coscienza critica e promuovendo nuovi stili di vita;
- 5) sensibilizzare al volontariato;
- 6) far conoscere la Caritas, evidenziando la sua funzione pedagogica;
- 7) accrescere l'attenzione e l'impegno della comunità alle situazioni di povertà delle popolazioni incontrate dai Caschi Bianchi, promuovendo anche cammini di prossimità a medio termine.

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Premessa generale sul ruolo e lo stile dei Caschi Bianchi e dell'articolazione della proposta che assume caratteri diversi a seconda dei paesi

I documenti che trattano di questa figura (dell'ONU, del *Parlamento europeo* e del *Parlamento italiano*) delineano una tipologia di volontario/volontaria con elevate competenze non solo tecniche, ma soprattutto umane e relazionali, da impiegare in situazioni di crisi o conflitto.

L'azione dei Caschi Bianchi assume particolare rilievo nelle attività di *peace-building* (costruzione della pace) e *confidence-building* (costruzione della fiducia), per facilitare il dialogo e la comunicazione tra le parti ed agevolare relazioni costruttive, sottolineando l'importanza della volontarietà della loro partecipazione a garanzia di un surplus di motivazioni che conferisce maggiore credibilità, soprattutto là dove è necessaria una rigida imparzialità.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei Caschi Bianchi non solo alla soluzione od alla gestione di una situazione di crisi, ma alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità da parte delle stesse popolazioni locali, così da favorire il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Nel caso dei Caschi Bianchi di Caritas Italiana, pur facendo riferimento a questo complesso culturale, gli obiettivi sono necessariamente più contenuti, puntando, soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di pace e gesti concreti di riconciliazione.

L'esperienza dei Caschi Bianchi di Caritas Italiana rimane comunque a disposizione delle Istituzioni al fine di delineare la figura di un eventuale operatore professionale in questi ambiti.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che riducano le distanze fra le parti in conflitto.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana di provenienza e all'responsabile/i dell'organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Le funzioni affidate rientrano, generalmente, nei seguenti ambiti:

- tutela di persone, categorie sociali vittime di violenze;
- tutela ed accompagnamento di categorie esposte, profughi, sfollati, rifugiati;
- promozione e tutela dei diritti umani delle persone e delle comunità;
- mediazione, negoziazione e composizione dei conflitti

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

Le attività dei Caschi Bianchi sono distinguibili in:

1) azioni di prevenzione.

2) interventi durante la crisi.

3) riconciliazione, ricostruzione e riabilitazione.

Le funzioni previste nel presente progetto rientrano principalmente nelle azioni 1) e 3), ed in generale le attività proposte sono riassumibili nelle seguenti categorie:

Attività di partnership e cooperazione.

Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Osservazione.

Attività comune a tutte le operazioni di mantenimento della pace, che si esplica nel monitoraggio di un'area definita per fornire accurate e tempestive informazioni sulla situazione sociale e politica, i diritti umani, il processo di riconciliazione, la presenza di armi, il rispetto di accordi di pace, eventuali incidenti o il peggioramento della crisi.

Trasformazione costruttiva del conflitto.

Le funzioni di partnership e cooperazione, indagine, osservazione, vigilanza e supervisione, sono tra loro collegate per ridurre le reciproche azioni ostili. L'impostazione di tali attività, di chiaro contenuto relazionale, possono essere impostate in modo da interrompere il circolo vizioso della percezione negativa dell'avversario e della conseguente reazione ostile ed aggressiva.

Principi metodologici e di stile degli operatori Caritas all'estero

La metodologia adottata nelle attività risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. E' chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e

poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto caschi bianchi in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Particolare importanza viene data alla costruzione ed al rafforzamento dei contatti tra organismi che operano sullo stesso territorio.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale² e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

La conoscenza reciproca e graduale improntata sull'ascolto e l'osservazione portano al discernimento sulle azioni da intraprendere insieme alle controparti locali. Immergersi in un contesto molto diverso dal proprio richiede pazienza e capacità di mettere in gioco i preconcetti e gli stereotipi che la nostra cultura tende a trasmetterci. Il confronto con gli operatori locali e fra i Caschi Bianchi permetterà di rimodulare le proprie idee ed il proprio stile di lavoro.

L'approccio d'area

E' una metodologia è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità

²Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

- comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
– fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il Progetto Caschi Bianchi di Caritas Italiana coincide con la durata del servizio civile e/o, per un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio. Il rapporto fra 'Casco Bianco' e Caritas Italiana viene stabilito nel "contratto di servizio civile" e relativo "piano individuale di impiego", che all'interno di quanto previsto nel presente progetto definisce percorsi individuali, esigenze dei/le partecipanti, diritti/doveri reciproci e corrispondenti responsabilità ai sensi della disciplina vigente del servizio civile e degli standard regolamentari previsti dalla prassi dell'attività internazionale della Caritas Italiana.

I piani di attuazione del progetto

RWANDA

Da diversi anni è in atto una collaborazione per contribuire all'ampliamento delle relazioni e delle potenzialità della Caritas Parrocchiale di Gisenyi. Il percorso cominciato nel 1997 con il contributo delle Caritas dell'Italia del Nord-Est (in particolare Padova, Chioggia, Gorizia e Bolzano), è andato consolidandosi nel tempo attraverso:

- visite periodiche in Rwanda di esponenti delle Caritas diocesane italiane ed in Italia del Parroco della parrocchia di Gisenyi
- il rinnovo annuale degli accordi di partenariato
- l'invio di Caschi Bianchi che, a partire dall'agosto del 2001, ha esteso le relazioni con altre Caritas e permesso l'avvio di altri progetti.

Attualmente **la Caritas parrocchiale è composta dal direttore, da 6 persone stipendiate** (3 nell'area sviluppo, 2 in quella sociale ed una persona per la segreteria e la contabilità) **che lavorano a tempo pieno sui progetti e da quattro Caschi Bianchi.**

I Volontari in Servizio Civile si inseriscono nell'équipe Caritas, affiancandola nelle fasi di: individuazione, studio, progettazione, realizzazione e verifica dei progetti;. La loro presenza può servire quindi da stimolo per avviare nuovi programmi sulla base dei bisogni conosciuti o di nuovi bisogni individuati.

I primi tre mesi di permanenza verranno dedicati in particolare alla conoscenza sociale del territorio, all'inserimento ed alla progressiva integrazione ed "armonizzazione" dei volontari nell'équipe locale.

I volontari si **inseriranno nell'équipe locale** secondo le **modalità d'impiego ed i piani d'attività** di seguito descritti (si seguirà lo stesso ordine dei paragrafi precedenti) ed in base alle capacità ed attitudini personali.

Si prevede l'impiego di **1 volontario a tempo pieno ed 1 a tempo parziale per i progetti dell'area dello sviluppo**: 1) Microfinanza, 5) Apicoltura e 6) Falegnameria, e **1 volontario a tempo pieno ed 1 a tempo parziale per quelli a carattere socio-sanitario**: 2) Sostegno scolastico a distanza, 3) Children relief project, 4) Street bike, 7) Sostegno ai malati di AIDS.

1) Microfinanza Solidale per lo sviluppo

Attività: programmazione e pianificazione dei crediti, formazione, monitoraggio dell'attività creditizia, indagine socio-economica, controllo e analisi degli indicatori di performance, stesura di rapporti semestrali ed annuali.

I volontari, in diverse fasi del progetto, affiancano l'equipe nelle attività di:

- a) **Programmazione e pianificazione dei crediti** studiata costantemente, durante un incontro settimanale, per verificare che i fondi disponibili (capitale) e gli interessi pagati dai beneficiari, permettano l'autosostenibilità del progetto.
- b) **Avvio dei nuovi gruppi di beneficiari** attraverso lo svolgimento di un periodo di **formazione** sui seguenti temi: obiettivi e funzionamento del programma, sistema creditizio, gestione di piccole imprese, investimenti, risparmio, contabilità, costituzione delle Associazioni di solidarietà finanziaria.
- c) **Raccolta dei rimborsi delle Associazioni** (il lunedì ed il martedì), ed inserimento dei dati nel sistema informatico; le informazioni permettono di **monitorare l'attività creditizia** analizzando i problemi che si presentano e di studiare delle azioni per risolverli (ad es. incontri specifici con le Associazioni, visita dei singoli beneficiari in ritardo con i rimborsi...).
- d) **Monitoraggio dei beneficiari** effettuata attraverso una **indagine socio-economica** con la quale si cerca di comprendere:
 - l'evoluzione della situazione socioeconomica e dei bisogni dei beneficiari;
 - l'eventuale esclusione di determinate fasce di popolazione dal credito;
 - possibili errori nella selezione dei "clienti", in modo da applicare per tempo misure correttive nel caso di eccessivo divario rispetto agli obiettivi originari del progetto.

L'indagine viene svolta attraverso visite periodiche alle famiglie e l'utilizzo di un questionario. I dati raccolti vengono elaborati e confrontati con i principali indicatori del progetto (qualità dell'alimentazione, tasso di scolarizzazione dei bambini, accesso alle cure mediche, potere d'acquisto delle famiglie).
- e) **Analisi degli indicatori di performance**, con la costante raccolta di informazioni sull'attività creditizia, sui rimborsi, sulla capacità delle associazioni di investire, sulla solidarietà interna alle associazioni e l'elaborazione di questi dati sono fasi fondamentali per la gestione del programma.
- f) **Preparazione dei rapporti descrittivi e finanziari semestrali ed annuali** del progetto da presentare agli organismi finanziatori, alla Caritas diocesana di Nyundo ed a Caritas Rwanda.

2) Sostegno scolastico a distanza

3) Children relief project

Attività: individuazione e selezione dei beneficiari, comunicazione e collaborazione con i centri scolastici, predisposizione del budget, acquisto e distribuzione del materiale scolastico, pagamento delle tasse scolastiche, redazione della contabilità e preparazione rapporti.

I volontari, in diverse fasi del progetto, affiancano l'equipe nelle attività di:

- a. **individuazione, selezione e controllo dei beneficiari:** vengono effettuate visite nelle scuole e nelle CEB per seguire l'andamento scolastico dei beneficiari e segnalare eventuali situazioni di indigenza che possono portare all'inserimento nel progetto di nuovi bambini.
- b. **comunicazione e collaborazione con i centri scolastici:** si organizzano riunioni con il corpo insegnante ed i direttori delle scuole per programmare i tempi di intervento e rilevare eventuali problemi.
- c. **predisposizione del budget:** annualmente viene preparato il preventivo sulla base dei costi sostenuti nell'anno e della variazione dei prezzi del materiale e delle tasse scolastiche.
- d. **acquisto e distribuzione del materiale scolastico:** prima dell'inizio delle scuole è necessario ordinare, acquistare e trasportare il materiale destinato ai beneficiari.
- e. **pagamento delle tasse scolastiche:** all'inizio di ogni trimestre vengono pagate le tasse scolastiche per gli alunni selezionati.
- f. **redazione della contabilità e preparazione rapporti:** la contabilità del progetto viene costantemente aggiornata e trimestralmente vengono preparati i rapporti descrittivi e finanziari per le Caritas che sostengono i progetti.

4) Street Bike

Attività: individuazione e selezione dei beneficiari, animazione e formazione, monitoraggio, collaborazione con l'amministrazione locale, redazione della contabilità e stesura di un rapporto semestrale.

Il volontario in SC collabora con l'equipe nella programmazione delle attività che variano a seconda della fase del progetto. Nell'arco di sei mesi il progetto vive tre fasi.

Nella prima fase vi è l'approccio e la conoscenza dei ragazzi sulla strada, attraverso visite informali che mirano a creare un rapporto di amicizia e fiducia.

La seconda fase prevede la **selezione** e la **formazione** dei beneficiari attraverso 3 giorni di convivenza. Durante questi tre giorni il volontario è impegnato con l'equipe:

- nell'organizzazione di corsi su: educazione sessuale e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, educazione civica, figura e potenzialità del bambino di strada
- nella spiegazione del progetto
- nei giochi di animazione formativi
- nei colloqui personali

La terza fase prevede il **monitoraggio** attraverso visite ai ragazzi che svolgono gli stage e dei ragazzi che lavorano con le biciclette e nel chiosco di parrucchiere per verificare l'andamento delle loro attività.

Sin dall'avvio del progetto e durante tutta la realizzazione è indispensabile mantenere la **collaborazione con l'amministrazione locale** affinché vi sia una condivisione degli obiettivi e se possibile un aiuto per la ricerca di opportunità di reinserimento da offrire ai ragazzi di strada.

L'aggiornamento della **contabilità** permette di controllare le spese rispetto al preventivo stabilito inizialmente.

Tutte le informazioni sui ragazzi e sull'andamento del progetto vengono raccolte nel **rapporto semestrale** che viene inviato a tutte le parti sociali interessate.

5) Apicoltura

6) Falegnameria

Attività: visite alle associazioni, formazione e contabilità.

Questi due progetti sono in fase di rilancio ed hanno bisogno di un controllo periodico costante. La **visita delle associazioni** è fondamentale per lo stimolo delle persone beneficiarie del progetto. Durante la stagione secca è necessario accertarsi della produzione di miele ed effettuare la raccolta insieme agli apicoltori. Una volta al mese bisogna recarsi nelle falegnamerie per verificare gli ordini di produzione.

Una volta al mese deve essere verificata la **contabilità** dei progetti e la situazione dei rimborsi.

In base alle competenze del volontario è possibile contribuire attivamente alla **formazione** degli apicoltori e dei falegnami.

7) Sostegno ai malati di AIDS

Attività: organizzazione e partecipazione alle riunioni, visite ai malati e sostegno per la gestione dei progetti generatori di reddito.

Il progetto persegue l'obiettivo della lotta all'esclusione sociale cercando di proporre, sia in contesto rurale che cittadino, delle attività produttive gestite da malati di AIDS. Le difficoltà di queste persone emergono durante le riunioni del giovedì e durante le visite in ospedale o presso le famiglie. Il volontario ha il compito una volta alla settimana di accompagnare il responsabile del progetto nella **riunione settimanale** e nelle **visite ai malati** per testimoniare una vicinanza umana, dare consigli sulla **gestione dei progetti generatori di reddito** e poter studiare insieme all'equipe quali ulteriori aiuti la parrocchia è in grado di fornire.

Il volontario affiancherà inoltre gli operatori locali nella promozione di due nuove associazioni e nella programmazione di attività che consentano di sensibilizzare la comunità ai problemi dei malati di aids

BURUNDI

Il Centre Jeunes Kamenge è un punto di riferimento per gli abitanti dei quartieri nord della capitale e per tutti i giovani della città.

Il Centro promuove molteplici iniziative che mirano a favorire la pace e la riconciliazione e

che si sono sviluppate nonostante il paese sia stato di fatto in guerra per molti anni. Seminari di formazione alla non-violenza e sui diritti dell'uomo, lezioni di lingue, di matematica, di informatica, corsi di taglio e cucito e di parrucchiere, campi di lavoro per la costruzione di case, concorsi di poesia, tornei sportivi (calcio, basket, pallavolo, rugby, tennis, ping-pong, scacchi,...), video forum, manifestazioni musicali e teatrali, giornate di riflessione su temi biblici, sensibilizzazione sull'aids, concessione di microcrediti, distribuzione di sementi.... questa grande mole di attività è promossa e coordinata da **3 missionari saveriani italiani** che si avvalgono della collaborazione di **10 animatori** stabili ed altri **20 volontari**, vi sono inoltre 10 persone che lavorano in cucina, per la manutenzione e come guardiani.

I volontari si **inseriranno nell'équipe locale** secondo le **modalità d'impiego ed i piani d'attività** di seguito descritti (si seguirà lo stesso ordine dei paragrafi precedenti) ed in base alle capacità ed attitudini personali.

Obiettivo specifico 1 PACE E RICONCILIAZIONE

Attività previste	Risorse umane	Ruolo dei volontari
- organizzazione di riunioni con gli attori locali e internazionali presenti nel territorio; - organizzazione di momenti di riflessioni sul tema della pace e della riconciliazione; - animazione dei gruppi giovanili per la partecipazione ai momenti formativi organizzati; - diffusione e cura di materiali informativi.	- direttore del Centre Jeunes Kamenge; - animatori del Centre Jeunes Kamenge;	Affiancamento degli animatori del centro e conduzione delle attività previste

Obiettivo specifico 2 EDUCAZIONE

Attività previste	Risorse umane	Ruolo dei volontari
- organizzazione delle proposte educative e formative; - riunioni di confronto con i formatori; - sensibilizzazione dei giovani per l'adesione alle attività; - cura e manutenzione degli spazi (aule e laboratori di informatica); - gestione della biblioteca del centro	- direttore del Centre Jeunes Kamenge; - animatori del Centre Jeunes Kamenge;	Affiancamento degli animatori del centro e conduzione delle attività previste Conduzione di corsi in materie in cui si dimostra di avere competenze Tutoraggio per i giovani che presentano difficoltà di apprendimento

Obiettivo specifico 3 LOTTA ALL'AIDS

Attività previste	Risorse umane	Ruolo dei volontari
- organizzazione di riunioni con gli attori locali e internazionali presenti nel territorio; - organizzazione di momenti di riflessioni e formazione sul tema dell'Aids; - animazione nei quartieri	- direttore del Centre Jeunes Kamenge; - animatori del Centre Jeunes Kamenge;	Affiancamento degli animatori del centro e conduzione delle attività previste Conduzione di momenti formativi di sensibilizzazione sul tema Aids

nord della capitale; - diffusione e cura di materiali informativi;		
In tutte le sedi, è possibile che per esigenze del progetto, i giovani in servizio civile debbano compiere missioni di breve periodo in altri paesi limitrofi a quelli delle sedi di attuazione. La funzione di “antenna di pace “ e l'attività di animazione e sensibilizzazione in Italia Il progetto prevede lo svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia durante il rientro intermedio della durata di un mese circa e al termine del servizio civile. Queste attività vengono progettate dal volontario in collaborazione con la propria Caritas Diocesana attraverso il cosiddetto “piano di animazione”, un progetto tramite il quale il giovane, aiutato dalla Caritas diocesana, rende partecipe la sua comunità di appartenenza della sua esperienza di Casco Bianco realizzando un'azione di sensibilizzazione alle tematiche della pace, della mondialità e dell'intercultura. In particolare le attività di animazione si concretizzano in_ - incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italiana - realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti. - incontro con autorità locali e proposte di impegni di comunità in interventi di solidarietà internazionale - coinvolgimento dei media locali - produzione di materiale per la rivista di Caritas Italiana ItaliaCaritas e per il sito web di Caritas Italiana. - partecipazione ad eventi nazionali di promozione e sensibilizzazione del servizio civile Sono previste almeno 30 ore di attività effettive in Italia di animazione e sensibilizzazione.		

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

5

RWANDA: 3
BURUNDI: 2

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

RWANDA I tre volontari alloggeranno presso le strutture della Caritas parrocchiale in un'ala appositamente predisposta e potranno usufruire di una cucina in modo autonomo. BURUNDI I due volontari alloggeranno presso le strutture del Centre Jeunes Kamenge seguendo i ritmi di vita del centro anche per ciò che riguarda i pasti.
--

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo

40

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali con l'équipe di progetto, subordinazione ai referenti dei progetti, comunicazione costante (mails, telefono) con Caritas Italiana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di equipe.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in équipe.

Disponibilità per missioni in altre zone del paese ed in altri paesi limitrofi.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la propria Caritas Diocesana.

Obbligo di partecipazione ai percorsi formativi previsti.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto:

RWANDA

La città di Gisenyi presenta gli stessi rischi di una centro urbano nel quale i problemi sociali sono numerosi ed acuti. Il capillare controllo del territorio e la militarizzazione della zona, al confine con la Repubblica Democratica del Congo, tendono ad abbassare questo livello di rischio che comunque non va sottovalutato (soprattutto per un europeo che viene ritenuto a priori più ricco). Per contro la situazione di incertezza che ancora perdura nella Regione dei Grandi Laghi, nonostante processi di pacificazione siano avviati sia in Congo che in Burundi, richiede di prestare la massima attenzione alla situazione politica generale.

BURUNDI

Attualmente la città di Bujumbura è pacificata. Inoltre la missione delle nazioni unite denominata ONUB rappresenta un chiaro termine di sicurezza del territorio.

Possono esservi fenomeni di insicurezza legati alla delinquenza urbana, in particolare nelle ore notturne.

Un gruppo di ribelli ancora attivo, ma che si spera deponga al più presto le armi, opera ancora in alcune zone al di fuori della capitale.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16):

Con una corretta copertura vaccinale e con le minime precauzioni igienico sanitarie si riducono i rischi sanitari

Per ridurre la possibilità di aggressioni e/o rapine si richiede la condotta di uno stile di vita sobrio ed essenziale e l'attenzione a non frequentare particolari zone pericolose delle città soprattutto in determinati orari. Nei primi mesi di permanenza, per favorire l'inserimento dei volontari e la conoscenza delle città, essi saranno accompagnati da operatori locali per le attività da realizzarsi al di fuori dei centri operativi. L'integrazione nella "comunità" locale permette un riconoscimento del ruolo e della funzione dei volontari che possono rappresentare il principale deterrente ad una possibile aggressione da parte di estranei. Rispetto alla situazione politica i volontari mantengono contatti stabili con le rappresentanze diplomatiche italiane e con gli organismi delle Nazioni Unite.

Caritas Italiana ha predisposto un modulo formativo pre-partenza specifico per la sicurezza degli operatori in servizio all'estero

RWANDA

I volontari risiedono presso i locali della Parrocchia Stella Maris che si trova in prossimità della Prefettura. La struttura è sorvegliata giorno e notte da un guardiano non armato. Tutte le finestre sono protette da inferiate. In casa non ci sono computer fissi, televisione, stereo. L'Ufficio della Caritas parrocchiale situato nei locali della parrocchia ma con accesso autonomo.

Particolare attenzione va posta al vivere uno "stile di relazioni" corretto e rispettoso delle norme civili locali e di quanto la popolazione rwandese ha vissuto nel 1994.

I volontari mantengono contatti costanti con il Consolato italiano per ricevere informazioni ed indicazioni sulle norme da seguire. Scambi periodici con altre Ong ed organismi umanitari (agenzie ONU, CICR...), oltre che con l'Ambasciata belga, permettono di scambiare informazioni ed opinioni sulla situazione nel paese e nella regione dei Grandi Laghi, con particolare riferimento alla confinante Repubblica Democratica del Congo. Tali informazioni vengono quindi analizzate con il responsabile del Programma paese di Caritas Italiana.

BURUNDI

Particolare attenzione va posta al vivere uno "stile di relazioni" corretto e rispettoso delle norme civili locali e di quanto la popolazione burundese ha vissuto negli anni di "guerra civile".

Astenzione dalla libera circolazione nelle ore serali e notturne.

Per viaggi al di fuori della capitale è vietato andare nelle zone in cui è segnalata la presenza di ribelli. Per questo è necessario mantenere i contatti con il Consolato italiano e con l'ONUB e confrontarsi con il responsabile del Programma paese di Caritas Italiana. Gli stessi contatti sono necessari per avere informazioni ed opinioni sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi, con particolare riferimento alla confinante Repubblica Democratica del Congo.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto se non quelle legate alla quotidiana attività in un Paese in Via di Sviluppo.. La selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che potrebbero essere legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Ente presso il quale si realizza il progetto ed a cui indirizzare le domande	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Telefono sede	Fax sede	Personale di riferimento (cognome e nome)	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
									Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Italiana	Roma	V.le Baldelli, 41 – 00146	46430	4	0654192247	065410300	Marmo Maurizio	Verdecchia Stefano	12.09.71	VRDSFN71P12H501V
								Fabrizio Cavalletti	Marano Claudio	07/09/51	MRNCLD51P07L402T
2	CARITAS DIOCESANA DI PADOVA	Padova	Via Vescovado, 29 - 35100	2118	3	049/8771722	049/8771723	Bertolino Nicole Maurizio Marmo	Makuza Epimaque	13/01/64	Z338P00000000001

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Telefono sede	Fax sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
2	CARITAS PARROCCHIALE DI GISENYI	Rwanda	Gisenyi	6163	3	00250540666	00250540666	Caritas Parrocchiale di Gisenyi	Makuza Epimaque
3	CENTRE JEUNES KAMENGE	Burundi	Bujumbura	40471	2	00257232805	00257232807	Centre Jeunes Kamenge	Marano Claudio

21) Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:

RWANDA

I volontari faranno riferimento al Consolato italiano a Kigali (l'Ambasciata competente è in Uganda) e si presenteranno nei giorni successivi il loro arrivo.

BURUNDI

I volontari faranno riferimento al Consolato italiano a Bujumbura (l'Ambasciata competente è in Uganda) e si presenteranno nei giorni successivi il loro arrivo.

22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

RWANDA

Le comunicazioni avvengono agevolmente sia telefonicamente (con cellulare o telefono fisso) che attraverso la posta elettronica.

BURUNDI

Le comunicazioni avvengono agevolmente sia telefonicamente (con cellulare o telefono fisso) che attraverso la posta elettronica.

23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili.

24) Eventuale assicurazione integrativa di quella stipulata dall'Ufficio a favore dei volontari:

Assente

25) Strumenti e modalità di pubblicizzazione del progetto:

Sito Caritas Italiana: www.caritasitaliana.it

Sito del tavolo ecclesiale: www.esseciblog.it

Foglio informativo quindicinale on line di Caritas Italiana: InformaCaritas

Mensile della Caritas Italiana: Italia Caritas

Newsleeter, depliants e manifesti.

Come puntualmente si verifica in almeno un paio di occasioni all'anno, partecipazione ad

alcune puntate dedicate su **radio** "Blusat" ed in **televisione** "SAT 2000".
Altre TV e radio locali della diocesi di Padova e altre.
Col "Piano di ricaduta", durante il mese di rientro in Italia dopo il terzo mese ed a fine servizio, i volontari s'impegnano a svolgere incontri di testimonianza presso alcune parrocchie e scuole della Diocesi di provenienza e delle altre diocesi italiane che collaborano con i partner locali.
Come già verificato in passato, sono inoltre possibili, in base alla disponibilità dei volontari, l'allestimento di mostre fotografiche ed il rilascio di interviste a programmi radiofonici ed a giornali locali.

26)Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Fermo restando i criteri della determinazione del Direttore Generale dell'UNSC del 30 maggio 2002, si rinvia alle modalità del sistema di selezione verificato in sede di accreditamento, in particolare il percorso selettivo si articola nelle seguenti fasi:

- colloquio preliminare
- corso propedeutico di orientamento al servizio e momento di selezione formale (secondo i criteri UNSC).

27)Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

28)Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

29)Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

30)Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge, sono richiesti i seguenti requisiti:

RWANDA

- disponibilità a studiare la lingua inglese o francese (in base al livello di conoscenza del volontario) prima della partenza ed in loco;
- capacità ad entrare in relazione con l'équipe di lavoro e con il network locale;
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dall'operatore locale di progetto.

BURUNDI

- conoscenza della lingua francese;
- capacità ad entrare in relazione con l'équipe di lavoro e con il network locale;
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dall'operatore locale di progetto.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

RWANDA

- 1) **Microfinanza solidale per lo sviluppo:** € 40.000 (Caritas diocesane di Padova, Gorizia, Frosinone e Caritas Italiana) 2005/06
- 2) **Sostegno scolastico a distanza:** € 20.000 (Caritas diocesana di Padova e Chioggia) 2005/06
- 3) **Children relief project:** € 50.000 (Caritas diocesana di Frosinone) 2004/2008

BURUNDI

Sostegno di Caritas Italiana ai programmi di prevenzione all'aids e di educazione alla pace del **Centre Jeunes Kamenge**: € 40.000, 2005/06

TOTALE: 150.000 EURO

32) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile per attività di valutazione e monitoraggio come da dichiarazione allegata.

Tavolo ecclesiale per il servizio civile nazionale composto da: Ufficio della conferenza episcopale italiana per la pastorale giovanile, Ufficio della conferenza episcopale italiana per la pastorale missionaria, Ufficio della conferenza episcopale per la pastorale sociale e del lavoro, Azione Cattolica Italiana.

Il tavolo ecclesiale ha l'obiettivo principale di promuovere ed informare circa i progetti di servizio civile della Caritas Italiana in Italia e all'estero attraverso la produzione di materiale promozionale, attraverso la sensibilizzazione nelle realtà diocesane dei vari uffici pastorale, attraverso il portale www.esseciblog.it

Rete **Caritas Internazionale**: la Caritas Italiana fa parte della confederazione della Caritas Internationalis di cui fanno parte 162 organismi cattolici di 200 paesi e territori.

Organismi della **rete caschi bianchi** come da accordo 2001:

- Associazione Papa Giovanni XXIII
- Focsiv
- GAVCI

Ed inoltre per lo svolgimento del progetto nei singoli paesi:

RWANDA

- **Caritas diocesane di Padova, Gorizia, Chioggia, Frosinone e Lucera**, sostengono finanziariamente i progetti e partecipano allo scambio di esperienze con la Caritas parrocchiale di Gisenyi:
- **Caritas Rwanda**, coinvolta nella "Microfinanza solidale per lo sviluppo", con l'obiettivo di coordinare tutte le attività di microfinanza della chiesa rwandese
- il **Consorzio ETIMOS di Padova** (del quale Caritas Italiana è socio) per attività di consulenza e formazione per i volontari

BURUNDI

CED-Caritas Burundi e Commissione Giustizia e Pace del Burundi, organismi che coordinano gli interventi sociali e di riconciliazione della chiesa burundese.

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Attività previste come da punto 8	Risorse tecniche e strumentali previste
RWANDA 1) Microfinanza solidale per lo sviluppo 2) Sostegno scolastico a distanza 3) Children relief project 4) Street bike 5) Apicoltura 6) Falegnameria 7) Sostegno ai malati di AIDS	Oltre alle risorse tecniche e strumentali a disposizione presso l'ufficio della Caritas parrocchiale di Gisenyi. (auto, telefono fisso, computer fisso ed internet) i volontari potranno disporre di telefono cellulare, e di un computer portatile.
BURUNDI 1) Pace e riconciliazione 2) Ambito educativo 3) Lotta all'aids	I volontari potranno utilizzare le attrezzature didattiche e sportive ed i mezzi del Centro

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Presenti: riconoscimento sino a 9 crediti formativi generici da parte dell'Università Roma Tre.

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Assenti

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Ad ogni partecipante al progetto di Servizio Civile viene rilasciato, al termine dello stesso, un attestato in cui sono specificate le funzioni ricoperte, le attività realizzate, le specifiche competenze maturate ed ogni altra informazione utile a definire l'esperienza. Questo progetto specifico contribuirà alla crescita umana e professionale per i seguenti ambiti: lavoro in campo sociale, lavoro nel campo della cooperazione internazionale e solidale, metodologia del lavoro per progetti, relazione sociale in campo minorile e della disabilità, educazione alla pace e nel settore dello sviluppo socioeconomico.

Formazione generale dei volontari

37) *Sede di realizzazione:*

Caritas Italiana, V.le F. Baldelli, 41- 00146 - Roma

38) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche ed alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento, in particolare:

3.1 Nella fase di accesso al servizio civile:

Il progetto prevede un percorso di ingresso per la conoscenza della proposta, allo scopo di creare le condizioni ottimali di inserimento.

❑ **Metodologia**

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

❑ **Numero ore di formazione previste**

Il corso ha una durata di circa 12 ore di formazione.

3.2 Durante il servizio civile:

❑ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo
- simulazioni
- lavori in gruppo e riflessioni personali
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

❑ **Numero ore di formazione previste;**

Totale durante l'anno di almeno 72 ore articolate in 3 momenti di formazione residenziale:

- **corso di inizio servizio (durante il primo mese di servizio)**
- **corso di metà servizio (dopo 3-6 mesi)**
- **corso di fine servizio (ultimo mese)**

Per quanto concerne la formazione relativa alle attività di animazione e sensibilizzazione:

❑ **Obiettivi**

Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei volontari
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche del progetto

❑ **Metodologia**

- elaborazione di programmi di animazione e sensibilizzazione del territorio
- studio delle principali forme di comunicazione mass-mediale (elaborazione di testi, grafica, informatica, accesso a stampa e Radio-TV)
- preparazione alle principali forme di comunicazione (gestire un gruppo, parlare in pubblico ...)
- lo studio del target e la verifica dei risultati

--

41) *Contenuti della formazione:*

Fermo restando i contenuti previsti per la formazione generale nella circolare 4 settembre 2003, prot. N. UNSC 807/II/I concernente: "Formazione dei volontari in servizio civile nazionale ai sensi della legge 6 marzo 2001, n.64", si rinvia ai contenuti proposti nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento ed in particolare:

3.1 Nella fase di accesso al servizio civile

Il progetto prevede un percorso di ingresso per la conoscenza della proposta, allo scopo di creare le condizioni ottimali di inserimento.

□ **Contenuti**

- condivisione delle esperienze e delle aspettative;
- che cos'è la Caritas in Italia e il "sistema Caritas";
- la presentazione del progetto;
- la legislazione e storia del servizio civile (dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale);
- i temi della pace e della nonviolenza,
- cenni sugli ambiti sociali affrontati dal progetto (legislazione e politiche sociali, giustizia sociale, promozione umana e integrazione sociale,...);
- problematiche e politiche giovanili.

3.2 Durante il servizio civile:

□ **Contenuti**

Il percorso formativo è, quindi, incentrato su:

- dal personale al mondiale: alla ricerca di senso del proprio pensare, progettare, agire solidale
- l'apertura all'altro: il valore della differenza, l'altro come paradigma, la relazione e la gratuità come valori strutturanti una personalità armonica
- sapersi orientare: opportunità, occasioni, scegliere 'bene' per sé, per la comunità, per il futuro
- pace, obiezione di coscienza e nonviolenza
- la difesa popolare nonviolenta e il servizio civile come forma di difesa della patria in modo nonviolento
- attività di animazione e sensibilizzazione, in particolare le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:
 - sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei volontari
 - promuovere il progetto sul territorio
 - sensibilizzare sulle tematiche del progetto pubblico ...)
 - lo studio del target e la verifica dei risultati

42) *Durata:*

Fatto salvo l'ammontare delle ore di formazione previste dalla circolare Unsc, il progetto prevede un percorso formativo generale non inferiore a 72 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) *Sede di realizzazione:*

Caritas Italiana, V.le F. Baldelli n. 41 – 00146 Roma
Caritas diocesana di Padova, Via Vescovado n. 2 – 35141 Padova

44) Modalità di attuazione:

In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Maurizio Marmo, nato a Sanremo (Im), il 28/10/1967 e gli OLP indicati nel punto 19.

46) Competenze specifiche del/i formatore/i:

- **Maurizio Marmo** (Capo Ufficio Africa di Caritas Italiana) ha un'esperienza pluriennale di coordinamento e gestione di progetti internazionali con la presenza di operatori espatriati e caschi bianchi.
- **Stefano Verdecchia** (Operatore dell'Ufficio Africa di Caritas Italiana e Rappresentante in Guinea della Fondazione Giustizia e Solidarietà) ha un'esperienza pluriennale di coordinamento di progetti internazionali e di lavoro con obiettori di coscienza.
- **Abbé Epimague Makuza** (parroco di Gisenyi - Rwanda) ha un'esperienza pluriennale di lavoro in ambito sociale e pastorale e da alcuni anni accoglie in parrocchia i caschi bianchi.
- **Padre Claudio Marano** (missionario saveriano, fondatore del Centre Jeunes di Kamenge - Burundi ed attuale responsabile) ha un'esperienza pluriennale di lavoro in ambito sociale e pastorale, esperto di non violenza e democrazia in Africa., lavora da anni con i giovani ed accoglie volontari di diversi paesi.

47) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento in particolare:
Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

❑ **Metodologia**

- tirocinio formativo di inizio servizio
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo
- partecipazione a momenti di staff degli operatori della sede di attuazione
- momenti di verifica e rielaborazione dell'esperienza attraverso confronti di gruppo e individuali. Questa parte è sviluppata anche all'interno dei corsi residenziali di metà e fine servizio.

48) Contenuti della formazione:

Si rimanda al paragrafo "CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA" del "SISTEMA DI FORMAZIONE" (MOD S/FORM), verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, in particolare:

- storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) del paese e dell'area geografica, con attenzione a cause di conflitto e tensione
- cultura e abitudini della popolazione locale
- norme di sicurezza nel paese
- storia e situazione dei progetti nei quali i volontari si inseriscono
- approfondimenti tematici (microcredito, bambini di strada, handicap, diritti umani,...)

49)*Durata:*

Non inferiore a 50 ore.

Altri elementi della formazione

50)*Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio della formazione generale e specifica presentato e verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento.

Data 7/09/2005

Il Progettista
Giancarlo Perego

Il responsabile del servizio civile nazionale
Giancarlo Perego